



# Comunità viva

ANNO XVII - NOVEMBRE 2020

periodico a cura della Segreteria Diocesana

Don Roberto Repole ha offerto la riflessione iniziale dell'anno sull'annuncio del Vangelo

## Il dono: prima di evangelizzare si è evangelizzati... gratis



OBIETTIVO PASTORALE

La missione come dono. Il teologo don Roberto Repole è tornato a inaugurare l'anno pastorale di fronte ai Consigli Pastorale Diocesano e Presbiterale riuniti insieme venerdì 16 ottobre. Quella è la parola chiave per iniziare a ragionare intorno al tema dell'annuncio del vangelo. E' anche il titolo della sua ultima opera teologica, edita da Queriniana, che sposta l'attenzione dall'azione dell'annuncio alla riconoscenza per un annuncio ricevuto da altri. Non male come opera di rimescolamento delle carte per evitare la palude dei luoghi comuni sulla missione e sull'evangelizzazione.

Due acquisizioni nel XX secolo hanno aperto la strada. La teologia ecclesiale che vede nella Chiesa il "corpo" di cui Cristo è capo, mettendo da parte la visione della Chiesa come "società perfetta" che si mette alla pari di uno stato. Dall'altra l'esperienza pastorale dei preti operai e della pastorale d'ambiente che sottolinea come la missione non sia riservata al centro missionario ma sia la natura stessa della chiesa. Basta, parlare di "cura d'anime": la secolarizzazione sta mettendo definitivamente in soffitta l'im-

magine della comunità cristiana in parrocchia che si cura di chi c'è e basta.

Poi Repole ha tratteggiato qualche nota di contesto per capire che non va bene un qualsiasi annun-

cio del Vangelo, ma ce ne vuole uno apposta.

Primo. L'allergia della cultura contemporanea per l'idea di verità assolute. Secondo. L'esaltazione della libertà individuale. Terzo. Il valore della democrazia e del confronto libero tra opi-

nioni e punti di vista. Quarto. La globalizzazione e i suoi frutti indesiderati: il trattare le persone per quel che servono e l'immaginarle a prescindere dalla loro concretezza di carne e fragilità per parlare di ruoli e competenze. Quinto. Il pluralismo religioso.

A questo punto si entra in una strettoia, tra Scilla e Cariddi. Scilla è la missione intesa come riconquista e riaffermazione di stili e di contenuti tipo mercato dell'antiquariato. Cariddi è la richiesta di un dialogo interminabile, in assenza della ricerca reale della verità, con stili e contenuti tipici del salotto di Bruno Vespa.

*continua a pag. 7*

> DiBa



Don Roberto Repole e il vescovo Marco

## Il dono che facciamo: sapere che la fonte è il Padre

"C'è uno spazio per te in Cristo". Mi porto a casa questa chiave di lettura del mio essere cristiana missionaria. Alla fede si giunge per attrazione e non per proselitismo.

Sento tanto parlare di "Chiesa in uscita". Ma cosa "esce" quando "usciamo"? Oggi la cultura è relativista, globalizzata, da supermercato. Come faccio a dire al mondo di oggi "Gesù Cristo è il Signore di tutti"?

E' stato messo a fuoco che nel Paese vivono persone con religioni diverse. In questo "supermercato" anche religioso si evidenziano due tendenze: o al relativismo o a ritorni tradizionalisti.

Il mio atteggiamento sarà di dialogo ma nella verità. Il mio modello è il dono. Dio mi ha dato Il Figlio e



Grazia Passarino

nel Figlio lo Spirito Santo. Il Dono nasce da una iniziativa. Liberamente posso prendere una iniziativa gratuita e di interesse. Il dono ricevuto ha creato in me la possibilità di fare un dono a te. Tempo, affetto, denaro, cibo... io ho interesse per te, libero e gratuito, in un incontro personale, mi faccio carico delle domande che tu hai!

Sono uno spazio ospitale per l'altro? Solo se ho confidenza con il Vangelo, se tengo conto che in ognuno è già in azione lo Spirito Santo.

E se c'è indifferenza? C'è la libertà di coscienza in ognuno. Ecco il dono che noi facciamo alle persone: conosciamo che la fonte del dono è il Padre e che possiamo corrispondervi.

> **Grazia Passarino**

## Ma don Repole avrebbe detto le stesse cose prima del covid?

Un pensiero mi accompagnava mentre ascoltavo la relazione di don Repole: un anno fa, quando è venuto la prima volta a introdurre i lavori dei Consigli Diocesani, avrebbe proposto le stesse riflessioni? Detto in altre parole: prima del coronavirus avrebbe detto le stesse cose?

In queste settimane sono stato raggiunto da ripetute promozioni del libro curato da mons. Dario Olivero "Non è una parentesi", nato dall'esperienza della malattia vissuta in prima persona dal vescovo di Pinerolo: «*Il rischio, nei momenti tragici, è di sperare di tornare come prima dimenticando ciò che si è vissuto. A mio avviso questo è sprecare un tempo importante come questo, dove qualcuno è stato malato, qualcuno ha avuto dei morti, qualcuno avrà crisi economiche. "Non è una parentesi" vuol dire che non ce l'ha mandata Dio questa pandemia, ma Dio ci parla sicuramente dentro questo tempo*».



Don Luca Solaro

Se le nostre comunità non modificheranno nulla nelle modalità con cui vivono oggi l'annuncio del Vangelo, significa che consideriamo il covid soltanto "una parentesi", da cui prima o poi ci riprenderemo. E alla fine di questo anno pastorale, e della riflessione che l'avrà accompagnato nei consigli pastorale e presbiterale, il vescovo Marco potrà dettare le linee pastorali come se il virus non ci fosse mai stato.

Viceversa, se questa pandemia "non è una parentesi", allora sarà il virus a dettare, in buona parte, l'agenda pastorale dei prossimi anni.

Dunque: c'è qualcosa nell'intervento di don Repole, che non avrebbe detto un anno fa? O quanto meno, c'è qualcosa che detto oggi assume tutto un altro valore? Io credo che sia questa la domanda a cui dovranno rispondere i due consigli pastorali: il resto è già stato detto (per altro molto bene, dal professor Repole).

> **Don Luca Solaro**

## La missione non è solo quella in terre lontane

Iniziare la riflessione annuale del consiglio diocesano pastorale con l'intervento di don Roberto Repole è sempre molto significativo ed illuminante.

Ho trovato interessante l'aver proposto come modello di una Chiesa missionaria, che annuncia il Vangelo, quello del dono. Don Roberto ci ha invitato a ripensare alla dimensione di missione che non è solo quella rivolta a ter-



Daniela Iavarone

re lontane, riservata a pochi, ma è quella che ciascuno di noi deve vivere nella propria vita quotidiana, attraverso l'annuncio che si fa testimonianza, dono, offerta gratuita e disinteressata per chi ci è prossimo. Nessun cristiano può dirsi tale se non esprime questa appartenenza con e nella sua vita, sulle orme della lettera a Diogneto, risalente ai primi se

continua a pag. 7

> **Daniela Iavarone**

# Sostenere i nostri preti: non elemosina ma atto d'amore



Chissà se a qualcuno in questi mesi è mia capitato di fermarsi a riflettere sul significato profondo dell'essere Chiesa... a me sì... una riflessione talvolta dolorosa, poiché in questa situazione legata alla pandemia, con la lunga quarantena della primavera, con le restrizioni e le norme di distanziamento sociale abbiamo visto che tutto ciò che davamo per scontato nella vita delle nostre comunità tanto scontato non era e improvvisamente ci siamo ritrovati a dovere trovare modi diversi e mai utilizzati prima per continuare ad essere Chiesa viva, in quarantena ma viva! E sicuramente in questa situazione i Sacerdoti hanno sofferto e molto perché dovevano chiudere le porte delle Chiese, dovevano limitare la loro presenza nelle gioie e nei dolori della loro gente, e nell'isolamento delle case parrocchiali hanno cercato di essere comunque padri e pastori secondo il cuore di Cristo. In quest'ottica allora possiamo far evolvere la nostra riflessione, verso l'importanza di essere corresponsabili nella vita della Chiesa. E come tutti sappiamo la vita della Chiesa è fatta di annuncio del Vangelo, di celebrazione di Sacramenti perché la liturgia è fonte e culmine della vita stessa della chiesa, è fatta di attività pastorali che coinvolgono e aiutano il popolo di Dio a crescere nella Fede. Insomma è fatta di collaborazione gioiosa e impegnativa. Alla luce di questa collaborazione e di questa responsabilità comune dobbiamo anche considerare la necessità di essere parte viva nella gestione economica della Chiesa, e al sostentamento dei Pastori. Ecco perché ogni anno la Chiesa italiana sensibilizza il popolo di Dio alla raccolta di Offerte per il sostentamento del Clero, non un semplice e sterile "raccolta di soldi" ma la consapevolezza che i Sacerdoti sono a servizio del Popolo di Dio sul ter-



Don Maurizio Giaretti

ritorio, a tempo pieno e hanno il diritto e la necessità di poter vivere decorosamente facendo fronte alle necessità quotidiane. Non fermiamo la nostra attenzione su quelle notizie, non sempre fedeli alla realtà dei fatti, che coinvolgo la Chiesa in situazioni imbarazzanti, guardiamo alla nostra quotidianità ai nostri amati Sacerdoti, a i nostri Parroci che condividono con noi le gioie e do-

lori, che aiutano i giovani a crescere, accompagnano gli anziani nella malattia, sostengono le famiglie nel difficile cammino della storia e con il loro impegno danno un grande contributo alla storia della nostra terra. E guardando a tutto ciò ci sentiamo responsabili e facciamo in modo che questa attività posso continuare e crescere ancora! Ecco quindi quanto è importate che ogni comunità risponda a questo appello, si organizzi in modo che,

ad esempio, ogni mese si possano raccogliere offerte che poi a nome della Parrocchia stessa vengono versate all'Istituto Sostentamento del Clero, oppure istituire una raccolta continua attraverso degli appositi bussolotti che possono essere forniti da chi si occupa di questa sensibilizzazione, se ogni parrocchia ogni anno raccogliesse qualcosa per i Sacerdoti, darebbe un grande testimonianza di responsabilità e di vitalità. Donare per sostenere chi ha risposto ad una chiamata del Signore Gesù ad essere dono per sempre e per tutti, non è "elemosina" ma è un atto d'amore, un gesto di responsabile collaborazione, è dire con fatti e non solo a parole "io SONO Chiesa" ed essere Chiesa è un'esperienza entusiasmante, che dà gioia e pace... Lo abbiamo capito forse un po' di più in questa esperienza di pandemia...

> Don Maurizio Giaretti, incaricato diocesano per la promozione al sovvenire alle necessità della Chiesa



**PRENDITI  
CURA DI TUTTI  
I SACERDOTI  
CON LA TUA  
OFFERTA**

«Se la Chiesa italiana è forte  
lo deve ai suoi parroci.»

PAPA FRANCESCO

# MESSE AL CIMITERO E BENEDIZIONE DELLE TOMBE

DOMENICA 1 NOVEMBRE

<b>ACCORNERI DI VIARIGI:</b> alle 10 Santa Messa in chiesa, a seguire benedizione in cimitero
<b>AGLIANO TERME:</b> alle 15 Santa Messa in chiesa, ricordando tutti i defunti dell'anno
<b>ALBUGNANO:</b> né messa né benedizione
<b>ANTIGNANO:</b> alle 15 rosario al cimitero
<b>AZZANO:</b> nessuna messa al cimitero
<b>BALDICHIERI:</b> alle 15 Santa Messa al cimitero
<b>BELVEGLIO:</b> né messa né benedizione
<b>CALOSSO:</b> alle 15 Santa Messa al cimitero
<b>CAMERANO CASASCO:</b> né messa né benedizione
<b>CANTARANA:</b> né messa né benedizione
<b>CAPRIGLIO:</b> né messa né benedizione
<b>CASABIANCA:</b> né messa né benedizione
<b>CASTAGNOLE MONFERRATO:</b> NON PERVENUTA
<b>CASTELL'ALFERO:</b> né messa né benedizione
<b>CASTELLERO:</b> alle 11 Santa Messa al cimitero
<b>CASTELLO DI ANNONE:</b> né messa né benedizione
<b>CASTIGLIONE:</b> alle 15.30 benedizione delle tombe
<b>CASTELNUOVO CALCEA:</b> né messa né benedizione
<b>CELLARENGO:</b> né messa né benedizione
<b>CELLE ENOMONDO:</b> alle 15 Santa Messa davanti al cimitero
<b>CERRETO:</b> né messa né benedizione
<b>CERRO TANARO:</b> né messa né benedizione
<b>CHIUSANO:</b> né messa né benedizione
<b>CINAGLIO:</b> né messa né benedizione
<b>CISTERNA:</b> né messa né benedizione
<b>CORSIONE:</b> né messa né benedizione
<b>CORTANDONE:</b> alle 9 Santa Messa al cimitero
<b>CORTANZE:</b> né messa né benedizione
<b>CORTAZZONE:</b> né messa né benedizione
<b>COSSOMBRATO:</b> né messa né benedizione
<b>COSTIGLIOLE:</b> né messa né benedizione
<b>CUNICO:</b> né messa né benedizione
<b>DUSINO SAN MICHELE:</b> né messa né benedizione
<b>FERRERE:</b> alle 15 Santa Messa al cimitero
<b>ISOLA:</b> né messa né benedizione
<b>ISOLABELLA:</b> alle 11 Santa Messa al cimitero
<b>MARETTO:</b> alle 10 Santa Messa al cimitero
<b>MASIO:</b> alle 11 Santa Messa al cimitero
<b>MOMBERCELLI:</b> né messa né benedizione
<b>MONALE:</b> alle 11.15 Santa Messa al cimitero
<b>MONGARDINO:</b> né messa né benedizione
<b>MONDONIO:</b> né messa né benedizione
<b>MONTAFIA:</b> né messa né benedizione

<b>MONTALDO SCARAMPI:</b> né messa né benedizione
<b>MONTECHIARO:</b> né messa né benedizione
<b>MONTEGROSSO:</b> né messa né benedizione
<b>MONTEGROSSO CINAGLIO:</b> né messa né benedizione
<b>MONTEMARZO:</b> né messa né benedizione
<b>MOTTA DI COSTIGLIOLE:</b> né messa né benedizione
<b>PIEA:</b> né messa né benedizione
<b>PINO:</b> né messa né benedizione
<b>PIOVÀ MASSAIA:</b> né messa né benedizione
<b>PORTACOMARO PAESE:</b> alle 15 Santa Messa al cimitero
<b>PORTACOMARO STAZIONE:</b> alle 11.15 Santa Messa al cimitero
<b>PRALORMO:</b> né messa né benedizione
<b>PRATOMORONE:</b> alle 10 Santa Messa al cimitero
<b>QUARTO:</b> NON PERVENUTA
<b>QUATTORDIO:</b> alle 15 Santa Messa in chiesa e dopo benedizione al cimitero
<b>REFRANCORE:</b> alle 15 Santa Messa in chiesa e dopo benedizione al cimitero
<b>REVIGLIASCO:</b> alle 15 Santa Messa al cimitero
<b>REVIGNANO:</b> alle 10 Santa Messa in chiesa e dopo benedizione delle tombe
<b>ROATTO:</b> alle 11 Santa Messa al cimitero
<b>ROCCA D'ARAZZO:</b> né messa né benedizione
<b>ROCCHETTA TANARO:</b> né messa né benedizione
<b>SAN DAMIANO:</b> alle 15 Santa Messa nei tre cimiteri del comune: S. Pietro, Gorzano, e Concentrico
<b>SAN PAOLO SOLBRITO:</b> né messa né benedizione
<b>SAN MARTINO ALFIERI:</b> né messa né benedizione
<b>SAN MARZANOTTO:</b> alle 15.15 rosario e benedizione delle tombe
<b>SANTA CATERINA DI ROCCA D'ARAZZO:</b> né messa né benedizione
<b>SAVI:</b> né messa né benedizione
<b>SCURZOLENGO:</b> né messa né benedizione
<b>SERRAVALLE:</b> né messa né benedizione
<b>SETTIME:</b> né messa né benedizione
<b>SOGLIO:</b> né messa né benedizione
<b>TIGLIOLE:</b> alle 15 Santa Messa al cimitero
<b>VAGLIERANO:</b> alle 10 Santa Messa in Chiesa e benedizione delle tombe in cimitero alle 15.30
<b>VALENZANI:</b> NON PERVENUTA
<b>VALFENERA:</b> né messa né benedizione
<b>VARIGLIE:</b> alle 9 Santa Messa in chiesa e alle 14.45 benedizione delle tombe in cimitero
<b>VIALE:</b> né messa né benedizione
<b>VIARIGI:</b> alle 10 benedizione delle tombe
<b>VIGLIANO:</b> né messa né benedizione
<b>VILLA SAN SECONDO:</b> né messa né benedizione
<b>VILLAFRANCA:</b> né messa né benedizione
<b>VILLANOVA:</b> né messa né benedizione
<b>VINCHIO:</b> né messa né benedizione

### LUNEDÌ 2 NOVEMBRE

<b>ASTI:</b> alle 10 al cimitero benedizione delle tombe
<b>FRINCO:</b> alle 15 benedizione delle tombe

# CALENDARIO DEGLI INCONTRI DI NOVEMBRE

<b>lunedì 2</b>	<b>DIOCESANO</b>	Asti, cimitero, ore 10	Partendo dalla cappella il vescovo fa un momento di preghiera e benedisce le tombe nei diversi campi del cimitero
<b>martedì 3</b>		Asti, salone del seminario, ore 9.15	Incontro del clero di riflessione/studio. Presentazione del nuovo direttorio sulla catechesi. Relatore don Michele Roselli
<b>giovedì 5</b>		Asti, cappella casa del giovane, ore 21	Percorso di preghiera per giovani animata dalla comunità cattolica Shalom
<b>lunedì 9</b>	<b>ZONA</b>	Cossombrato salone dell'oratorio, ore 21	Incontro del vescovo con gli animatori della liturgia della zona nord
<b>martedì 10</b>	<b>DIOCESANO</b>	Asti, vescovado sala dei vescovi, ore 9.15	Incontro del consiglio presbiterale
		Asti, vescovado sala dei vescovi, ore 14.30	Incontro del vescovo con la segreteria pastorale
<b>sabato 14</b>		Asti, Chiesa di San Martino, ore 21.30	Adorazione eucaristica
<b>domenica 15</b>		Villafranca d'Asti, chiesa parrocchiale, ore 11	Concelebrazione presieduta dal vescovo per l'ammissione al diaconato permanente dell'aspirante Carlo Cavalla
		Asti, salone parrocchiale san Domenico Savio, ore 18	Formazione giovani 18/30 anni
<b>venerdì 27</b>		Asti, parrocchia san Pietro, ore 21	Lectio divina - iniziamo l'avvento con i giovani
<b>sabato 28</b>		Asti, istituto suore N.S. della Pietà, ore 15	Ritiro di avvento per le religiose predicato dal vescovo
		Asti, chiesa di san Martino, ore 21	Serata di preghiera e di testimonianza missionaria
<b>domenica 29</b>		Asti, seminario, ore 16	Incontro del vescovo con i diaconi permanenti, aspiranti, accoliti e spose

## GIORNATE PARTICOLARI

**Domenica 1** - Giornata mondiale della santificazione universale

**Domenica 8** - Giornata nazionale del ringraziamento

**Domenica 15** - Giornata mondiale dei poveri

**Sabato 21** - Giornata mondiale di preghiera per i monasteri di clausura

**Domenica 29** - Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero

# Martedì 10 novembre convocazione del Consiglio Presbiterale

Martedì 10 novembre è convocato il Consiglio Presbiterale Diocesano alle 9,15 nell'ex refettorio del Seminario Vescovile con il seguente Ordine del Giorno:

- 1) Preghiera dell'Ora Media;
- 2) Considerazioni personali in merito alla relazione di don Roberto Repole;
- 3) Aggiornamenti sul processo di accorpamento delle parrocchie;
- 4) Criteri da osservare nella suddivisione delle

spese di conduzione della canonica;

5) Elezione membri per il Consiglio dell'Istituto Diocesano Sostentamento del Clero;

6) Varie ed eventuali.

La riunione si svolgerà con la scrupolosa osservanza delle prescrizioni relative alla prevenzione della diffusione del virus Sars-Cov2 (mascherine, igienizzazione mani, autocertificazione, distanziamento).



CONVOCAZIONE

IL DONO: PRIMA DI EVANGELIZZARE SI È EVANGELIZZATI... GRATIS

• SEGUE DA PAGINA 1

Come uscirne? Appunto con la concezione della missione come dono. Un dono innanzitutto ricevuto e di cui abbiamo scoperto il valore (veramente lo abbiamo scoperto?).

Un dono che si vorrebbe fare ad altri e non tenerlo in sacrestia. Un dono che per essere tale deve essere assolutamente gratuito e senza secondi fini, né quelli di farti conquistare il Paradiso, né quelli di in-

trupparti dentro l'organigramma ecclesiale per dare continuità a chi è venuto prima, né quelli di venderli il prodotto grazie all'ingannevole pubblicità e leadership di qualche figura e qualche metodo pastorale trascinatorio, ma non interessato a te.

Ora la riflessione andrà avanti e sarà interessante capire come questa prospettiva metterà in discussione un certo modo di evangelizzare.

LA MISSIONE NON È SOLO QUELLA IN TERRE LONTANE

• SEGUE DA PAGINA 2

coli del cristianesimo, nella quale viene scritto che i primi cristiani si riconoscevano per lo stile di vita e lo spirito di fraternità che dimorava tra loro. Il modo di annunciare era quello del dono, e le persone si convertivano perché si sentivano attratte dalla loro testimonianza, perché ne riconoscevano profondità e bellezza. È una missione che interpella tutti, ed anche i giovani sono chiamati all'annuncio, per il quale è necessario coraggio e formazione grazie

anche al sostegno e alla guida del mondo adulto. Come adulti, educatori e genitori dobbiamo domandarci a che punto sia il cammino della nostra fede e se si riconosca in noi il messaggio di Cristo, riflettendo su quale tipo di Chiesa vogliamo donare ai nostri giovani, perché i ragazzi hanno bisogno di testimoni, capaci di un annuncio aperto, gioioso e coerente, che possa saziarli di quella sete di Verità e Senso del quale tanto sentono il bisogno.

ANCHE LA BELLEZZA È FONTE DI CATECHESI

• SEGUE DA PAGINA 8

Il capitolo si chiude riconoscendo la bellezza come fonte della catechesi: "La bellezza è sempre impregnata di bontà e di verità, perciò contemplare la bellezza provoca nell'uomo sentimenti di gioia, piacere, tenerezza, pienezza, senso, aprendolo così al trascendente. La via dell'evangelizzazione è la via della bellezza e dunque ogni forma di bellezza è fonte di catechesi"<sup>1</sup>.

Potremmo concludere dicendo che l'efficacia della catechesi è visibile non solo tramite l'annuncio di-

retto della Pasqua del Signore, ma anche mostrando quale nuova visione della vita, dell'uomo, della giustizia, del vivere sociale, del cosmo intero emerge dalla fede, anche attraverso la realizzazione di segni concreti. La catechesi è un annuncio della fede, il quale non può che interessare, sebbene in germe, tutte le dimensioni della vita umana<sup>2</sup>.

CONTINUAZIONI

<sup>1</sup> PCPNE, *Direttorio per la catechesi*, San Paolo, 2020, 109

<sup>2</sup> PCPNE, *Direttorio per la catechesi*, San Paolo, 2020, 60



Don Mauro Canta presenta il secondo capitolo del Direttorio sulla catechesi

# Anche la bellezza è fonte di catechesi

Il secondo capitolo della prima parte del Direttorio per la Catechesi desidera chiarire l'identità precisa della catechesi stessa specificandone fin dall'inizio la sua natura: "La catechesi è un atto ecclesiale, scaturito dal mandato missionario del Signore e teso, come il suo stesso nome indica, a far risuonare continuamente l'annuncio della sua Pasqua nel cuore di ciascun uomo, perché la sua vita sia trasformata"<sup>1</sup>.

Riconoscendo l'esigenza di non dare per scontato che i nostri interlocutori conoscano lo sfondo completo di ciò che diciamo o che possano collegare il nostro discorso con il Vangelo, viene indicato il percorso del catecumato come fonte di ispirazione di tutta la catechesi: inteso in *senso stretto* per i non battezzati, in *senso analogico* per i battezzati che non hanno completato i sacramenti dell'iniziazione cristiana e in *senso ispirato* per quanti hanno ricevuto i sacramenti, ma desiderano riprendere il cammino della fede. Nel complesso processo dell'evangelizzazione è opportuno evidenziare e differenziare ciò che intendiamo come catechesi di *primo annuncio* oppure con il termine *iniziazione cristiana* o ancora come *formazione permanente*. Il termine "primo annuncio" non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano, ma è un "primo" qualitativo che esprime l'annuncio principale quello che si deve sempre tornare ad ascoltare. Con la catechesi di iniziazione cristiana intendiamo l'azione evangelizzatrice legata strettamente ai sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucarestia. La catechesi permanente dovrebbe favorire, invece, l'interiorizzazione del messaggio cristiano e intersecarsi con le diverse dimensioni della vita specialmente nell'età adulta.

Il terzo paragrafo enuncia quelle che sono le finali-

tà della catechesi ponendo l'incontro vivo con Cristo come il principio e la fine di ogni azione catechistica, mentre nei paragrafi quattro e cinque vengono ricordati i diversi compiti e le fonti della catechesi.

In cinque verbi si può riassumere l'azione catechetica della comunità cristiana: conoscere, celebrare, formare, pregare e appartenere. La catechesi ha il compito di favorire la conoscenza e l'approfondimento del messaggio cristiano e oltre a favorire la conoscenza delle verità della fede cristiana ha anche il compito di aiutare la comprensione e l'esperienza delle celebrazioni liturgiche. La catechesi ha inoltre la missione di far risuonare nel cuore di ogni cristiano la chiamata a vivere una vita nuova mostrandone l'altissima vocazione alla santità. L'educare sia alla preghiera personale sia a quella liturgica e comunitaria è un altro compito della catechesi; infine il Direttorio pone come obiettivo della catechesi anche l'introdurre alla vita comunitaria sviluppando il sen-

so di appartenenza alla Chiesa.

Se come prima fonte della catechesi il Direttorio riconosce la Parola di Dio e la sacra Scrittura inserita nella Tradizione, conseguentemente viene indicato il Magistero del Papa e dei vescovi, a cui Cristo ha affidato il mandato permanente, in quanto successori degli Apostoli, di annunciare il Vangelo fino ai confini della terra (Mt 28,20). Anche la liturgia e la teologia vengono riconosciute come fonti della catechesi così come la cultura cristiana e la testimonianza dei santi e dei martiri: maestri illustri della fede che con le fatiche e le sofferenze del loro apostolato hanno permesso la prima espansione e formulazione della stessa fede.

continua a pag. 7

> Don Mauro Canta

